

Ministero nella Chiesa

“Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell’acqua della vita” (Apocalisse 22:17).

1. 1 CORINZI: disciplina dell’uso delle lingue e della profezia

In questo studio esamineremo come bisogna esercitare nella Chiesa il dono di lingue e il dono di profezia. L’amore, è il principio guida per muoversi in tutti i doni spirituali. La chiesa di Corinto aveva bisogno di essere disciplinata nell’uso dei doni, specialmente per quanto riguardava i suddetti doni i quali venivano spesso esercitati creando non poca confusione e disordine. Paolo non impedisce l’uso delle lingue (1 Corinzi 14.5), anzi, egli ne sancisce l’importanza incoraggiando i credenti a cercare il dono d’interpretazione (14.13). Nella chiesa, però, lui preferiva avere un linguaggio comprensibile (14.18,19); ma anche questa affermazione non elimina il parlare in altra lingua che è sempre una parte legittima dell’adorazione (14.26). Paolo esortò di non impedire il parlare in lingue purché tutto si facesse per l’edificazione della chiesa. In ultima analisi, ciò che Paolo stava cercando di incoraggiare nella chiesa, era la salvezza delle anime (14.23-25).

A. La profezia

1) La superiorità del dono di profezia rispetto alle lingue.

1 Corinzi 14.1-5. Per profezia, s’intende parlare per Dio mediante lo Spirito in una lingua che può essere compresa da chi la parla e da chi l’ascolta. Visto che la profezia, a differenza delle lingue, è comprensibile e può edificare tutti, essa è superiore al dono delle lingue a meno che esse vengano interpretate. La profezia porta al Corpo l’edificazione e per questo tutti dovrebbero desiderarla. Nel parlare in lingue non si parla agli uomini ma a Dio (14.2) e in questo si edifica se stessi (14.4). La più grande lezione che possiamo imparare nell’esercizio del dono di profezia è che esso ci è dato per l’edificazione della chiesa.

- 14.3-4 “Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione. Chi parla in altra lingua edifica se stesso; ma chi profetizza edifica la chiesa.”
- 14.12 “Così anche voi, poiché siete desiderosi di capacità spirituali, cercate di abbondarne per l’edificazione della chiesa”
- 14.26 “Quando vi riunite... si faccia ogni cosa per l’edificazione”
- 14.33 “perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace”

Dio non ci parla per confonderci, Egli è una guida perfetta. Anche quando il Suo messaggio è forte, lo scopo è sempre per l’edificazione della Chiesa.

B. La profezia deve essere giudicata.

1 Corinzi 14.29-30. Il fatto che la profezia porti alla chiesa una maggiore edificazione rispetto alle lingue (se non interpretate), non significa che il profeta possa esercitare il dono senza alcuna guida e direzione.

- **Primo.** Parlino due o tre profeti e gli altri giudichino.
- **Secondo.** Il giudizio deve essere fatto secondo la Parola di Dio. La profezia non è semplicemente un esercizio spirituale, essa ci dà un messaggio da parte del Signore. Esempio: i Bereani (Atti 17.11).
- **Terzo.** La persona che profetizza deve dare spazio a chi ha una rivelazione (v.30). L’amore, non permette di monopolizzare il tempo disponibile, questo affinché tutti possano profetizzare, imparare ed essere incoraggiati (14.31).

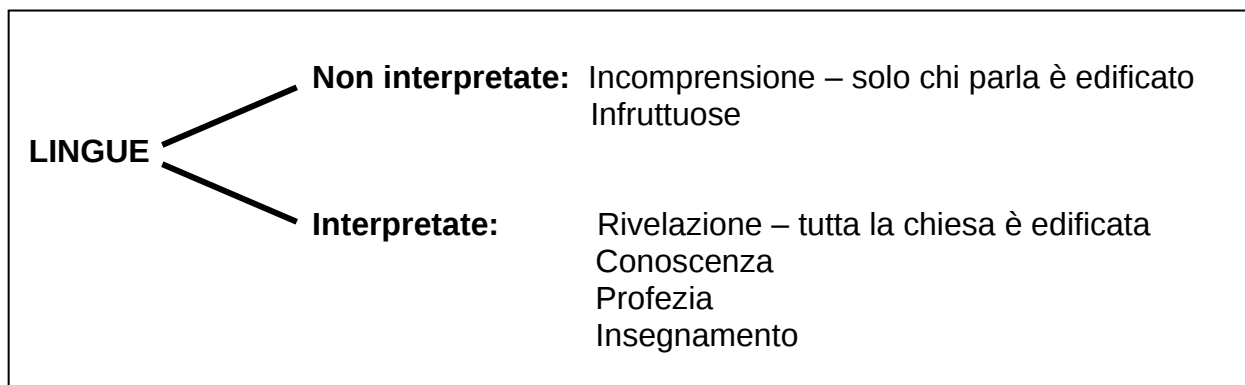
B. Le lingue.

1) Le lingue nella Chiesa devono essere interpretate.

1 Corinzi 14.5-6. Le lingue, se interpretate, portano edificazione nella Chiesa così come la profezia: (14.6):

- **rivelazione** (ispirazione sul significato delle verità spirituali),
- **conoscenza** (comprensione spirituale),

- **profezia** (un messaggio per incoraggiare ed esortare),
- **insegnamento** (non per stabilire nuove dottrine, ma per dare delle istruzioni pratiche o per chiarire delle verità spirituali).



Se le lingue non sono interpretate possono essere paragonate al flauto o alla cetra che, se suonati senza tenere conto delle note o di una specifica melodia, emetteranno soltanto confusione e un gran rumore (14.7). Lo stesso è per la tromba (v.8) e per il linguaggio (v.9). Un linguaggio non interpretato non favorisce la comunicazione tra noi e Dio, il Quale non ci dà i Suoi doni per non farci capire quello che dice, ma per edificarci, esortarci, incoraggiarci ecc. Ecco perché chi parla in lingue deve cercare il dono d'interpretazione, affinché tutti comprendano e tutti possano dire "amen" alla preghiera (v.16). Paolo incoraggia a mettere in pratica questo insegnamento facendo un appello alla maturità cristiana (v.20).

2) Le lingue come segno.

1 Corinzi 14.22. Le lingue non sono un messaggio per i non credenti ma un 'segno'. C'è differenza tra segno e messaggio. Il *segno*, in riferimento alle lingue, ci parla del giudizio di quelli che non danno ascolto alla voce di Dio. Nell'AT a motivo della durezza d'Israele, Dio gli mise contro gli Assiri, un popolo straniero che parlava una lingua sconosciuta dagli Ebrei. Gli Assiri, con le loro azioni, dimostrarono che Israele era separato dalle benedizioni di Dio e che era sottoposto al Suo giudizio (Isaia 28.11). Oggi, per i non credenti, le lingue sono un segno che indica la loro separazione da Dio e la loro posizione di giudizio.

Il *messaggio*, è quando Dio parla per mezzo dello Spirito in una lingua che può essere compresa da tutti; in questo caso, i segreti del cuore del non credente saranno svelati ed egli si piegherà davanti a Dio e riconoscerà che Dio è in mezzo al Suo popolo (1 Corinzi 14.25).

- Atti 2. Giorno di Pentecoste. Il messaggio profetico di Pietro compunse i cuori e portò alla salvezza ben tremila persone. Cfr. Atti 2.42; 6.7.
- Atti 6.8,10. Stefano. Faceva grandi prodigi e segni tra il popolo, ma le persone "non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava."

3) Pace, non confusione.

1 Corinzi 14.33. L'amore è il principio che governa l'esercizio di tutti i doni ed è una virtù portatrice di pace e non di confusione. Per evitare la confusione, bisogna riconoscere e mettere in pratica il principio: "lo spirito dei profeti è sottoposto ai profeti". Nella chiesa di Corinto, le donne contribuivano alla confusione, facendo delle domande ai loro mariti durante il culto; ma Paolo li esorta a fare le loro domande a casa e non in chiesa (14.34). Per questo motivo dovevano 'tacere' – e non per quanto riguardava il profetizzare, parlare in lingue, cantare o contribuire nell'adorazione (1 Corinzi 11.5).

I **veri** profeti accettano le istruzioni dell'apostolo Paolo (14.37), essi non si ritengono superiori alla Parola di Dio, anzi, si sottomettono di cuore al giudizio degli altri. Solo gli ignoranti possono ignorare questi comandamenti del Signore (14.37-38).

4) La caparra, sigillo o pegno dello Spirito Santo.

- *Caparra*: 1 Corinzi 1.21-22; 5.5
- *Sigillo o pegno*: Efesini 1.13,14

Il significato della “caparra” o del “sigillo” dello Spirito Santo, sono due concetti strettamente collegati. Entrambi enfatizzano che lo Spirito che si riceve è una garanzia della pienezza che si avrà nel futuro. Il *pegno* dello Spirito, indica il giorno della redenzione: “*Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione*” (Efesini 4.30). Oggi, grazie allo Spirito, abbiamo incominciato a godere l’inizio della nostra eredità, ma un giorno realizzeremo pienamente questa benedizione vedendo Dio come Egli è (1 Giovanni 3.2). La *caparra* dello Spirito Santo è la garanzia della nostra futura eredità quando saremo col Signore. Anche se oggi siamo già figli di Dio, abitiamo ancora in un corpo di carne e non abbiamo visto la gloria di Dio nella sua pienezza; ma un giorno i nostri corpi saranno redenti (Romani 8.23). Il sigillo dello Spirito Santo ci rassicura e ci garantisce che siamo figli di Dio e che la nostra speranza non sarà delusa (Romani 5.5).

2. **EFESINI**: *Unità e Rinnovamento*.

- Unità nello Spirito* Efesini 2.18,22. Nella chiesa in Efeso c’erano divisioni fra i Gentili e i Giudei. Per mezzo di Gesù entrambi potevano avere accesso al Padre in un medesimo spirito.
- Rinnovamento nello Spirito*. Efesini 4.23. La chiave del successo del ministero nello Spirito è il frutto dello Spirito. Paolo invita i credenti ad abbandonare la vecchia vita e a rivestire l’uomo nuovo e a rinnovarsi nello spirito della loro mente. Questo significa camminare come figli di luce e riconoscere che il frutto dello Spirito è bontà giustizia e verità (5.9,18). Essere continuamente riempiti di Spirito si dimostra nell’adorazione, nel parlare, nel canto, nella musica, nell’amore e, specialmente, nella famiglia e nel lavoro (5.19-6.9). Tutto questo è possibile rivestendosi della completa armatura di Dio (6.10-17). Le armi dello Spirito che ci sono state date per attaccare il nemico, sono la Parola di Dio e la preghiera (6.17-18).

3. **FILIPPESI**: *assistenza per mezzo dello Spirito, unità*.

Paolo si rallegrava che, nonostante la sua prigionia, la Parola di Dio era predicata (Filippesi 1.12-18). Questo tornava a sua salvezza, mediante le preghiere dei Filippesi e l’assistenza dello Spirito di Gesù Cristo (Filippesi 1.19). Anche per questa chiesa Paolo desiderava l’unità e che i credenti stessero “*fermi in uno stesso spirito*” (1.27). La chiave di ogni cosa è sempre il frutto dello Spirito (2.1-5). Quelli della circoncisione erano un problema anche nella chiesa dei Filippesi, ma Paolo spiega che i veri circoncisi, il vero Israele di Dio (Gal.6.16), sono quelli che adorano Dio per mezzo dello Spirito di Dio (3.3).

4. **COLOSSESI**: *La Parola di Cristo abiti in voi*.

Paolo si rallegra del frutto dello Spirito nella chiesa di Colosse ed esorta i credenti a rivestirsi dell’amore (3.14) che è un frutto dello Spirito. Un altro comandamento basilare nell’adorazione spirituale è la Parola di Dio: “*La Parola di Cristo abiti in voi abbondantemente*” (3.16ff). La Parola e l’insegnamento devono avere un posto centrale nella vita dei credenti; lo stesso canto deve avere un messaggio biblico e spirituale (3.16).

5. **1-2 TIMOTEO**: *tutto l’insegnamento custodito per mezzo dello Spirito Santo*.

Paolo incoraggia Timoteo ponendo un’attenzione particolare al suo ministero nello Spirito Santo, e per questo lo incoraggia a ravvivarlo (2 Tim.1.6). Paolo era consapevole del conflitto con i falsi insegnanti e che il contrasto con loro non sarebbe finito dopo la sua morte (1 Tim.4.1). Era necessario che Timoteo affidasse le cose che aveva udito da Paolo a uomini “capaci di insegnarli anche ad altri” (2 Tim.2.2). Il “buon deposito” doveva essere custodito per mezzo dello Spirito Santo (2 Tim.1.14).

6. **TITO**: *Rinnovamento dello Spirito Santo e conseguenze* (Tito 3.5-7)

7. **EBREI**: *Tutti i credenti sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo.*

Anche questa epistola parla dei doni dello Spirito come parte della testimonianza soprannaturale di Dio al messaggio della salvezza, predicato dalla prima generazione di credenti (Ebrei 2.4).

I credenti sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo (6.4,5). Altre scritture: 3.7; 9.8; 10.15.

8. **GIACOMO**: *Dio è geloso e desidera che lo Spirito porti in noi il Suo frutto.*

L'epistola di Giacomo cita lo Spirito Santo soltanto una volta (4.5). Dio è geloso dello Spirito Santo che è in noi e non vuole che noi facciamo amicizia con il mondo, anzi, Egli desidera che lo Spirito possa portare in noi il Suo frutto e i Suoi doni.

9. **PIETRO**: *Lo Spirito è l'Ispiratore delle Scritture senza le quali...*

Le epistole di Pietro mostrano che lo Spirito Santo è Colui che ha ispirato la Parola e la predicazione del vangelo: 1 Pietro 1.11,12; 2 Pietro 1.20,21.

La chiesa ha bisogno dell'opera dello Spirito Santo presente nell'epistola di Pietro.

- **Primo.** Come potremmo avere speranza o la conoscenza di Gesù Cristo e della Sua salvezza se lo Spirito Santo non avesse ispirato degli uomini a scrivere le Scritture?
- **Secondo.** Come avremmo potuto essere salvati se colui che ci ha annunciato la buona notizia non l'avesse fatto nella potenza dello Spirito?
- **Terzo.** Come potremmo vivere per Dio senza la potenza dello Spirito che ci aiuta a santificarci e consacrarci a Cristo?

Lo Spirito è anche Colui che ci *santifica* (1 Pietro 1.2) e che *riposa* su di noi quando siamo accusati (1 Pietro 4.14).

- *Stefano*, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo vide la gloria di Dio e il Figlio dell'uomo; egli riuscì anche a perdonare e a pregare per i suoi accusatori (Atti 7.55-60).
- *Erode*, invece, per non aver dato la gloria a Dio, morì in agonia roso dai vermi (Atti 12.23).

Anche Pietro, come Paolo, enfatizzò che Gesù risuscitò e che fu reso vivente quanto allo spirito (1 Pietro 3.18) e che Egli andò a predicare agli spiriti trattenuti in carcere (1 Pietro 3.19).

10. **APOCALISSE**: *Cristo raggiunge il mondo per mezzo dello Spirito di Dio.*

In questo libro, lo Spirito Santo rivela Cristo, parla per Cristo, e agisce per conto Suo, per la Sua autorità. Quello che Gesù dice alle sette chiese dell'Asia, per mezzo del Suo Spirito, diventa il messaggio di Cristo per tutte le chiese (2.7,11,17,29; 3.1,6,13,22; 14.13). Questo dimostra che il Cristo risorto e glorificato che si trova adesso alla destra del Padre, parla a noi, Chiesa, attraverso lo Spirito Santo. La visione di Giovanni è stata possibile grazie allo Spirito Santo (1.10; 4.2; 17.3; 21.10).

In conclusione, lo Spirito si unisce con la Sposa e dice: "Vieni!" (22.17). Questo invito è per tutti quelli che lo ascoltano, per chiunque ha sete. Per essi, c'è a disposizione un abbondante riserva dell'acqua della vita che può essere ricevuta presa come dono. Questo sicuramente include l'effusione dello Spirito che Gesù aveva presentato come "fiumi d'acqua viva" (Giovanni 7.37-39).

Il messaggio della Bibbia inizia con lo Spirito di Dio che aleggia sulla superficie delle acque (in senso naturale), e si conclude con lo Spirito di Dio presentato come il dono dell'acqua della vita (in senso spirituale), offerto a chiunque ha sete di Dio. L'ultimo libro della Bibbia si conclude rinnovando a tutti l'invito di realizzare non solo la salvezza attraverso Cristo, ma anche un effusione Pentecostale.